



CASSO - Sabato 12 settembre l'inaugurazione della targa con la storia della chiesa: l'attuale è di Barcelloni Corte.

S. Antonio, distrutta due volte

Un pannello bilingue con la storia della chiesetta



Dopo aver dato tanto ci ha lasciato

FRANCO FIABANE

di anni 77

Ne danno il triste annuncio la moglie con i figli.

Le esequie avranno luogo venerdì 4 settembre alle ore 16 nella Basilica Cattedrale di Belluno e proseguiranno per il cimitero di Cusighe.

Belluno via Doglioni n°2, 3 settembre 2015

DEDEA GELISIO BELLUNO - Longarone - Ponte nelle Alpi - Mei Tel. 0437 - 950521



Dirigenti e soci dell'Associazione "Bellunesi nel mondo" partecipano al lutto dei familiari e dell'intera comunità provinciale per la scomparsa di

FRANCO FIABANE PREMIO SAN MARTINO 2005

Ne ricordano le doti umane e artistiche che lo collocano meritatamente tra le eccellenze dell'arte bellunese del Novecento e sottolineano con gratitudine l'apprezzata sensibilità verso la cultura e la tradizione della terra natale più volte espressa anche in opere dedicate al mondo dell'emigrazione.

Il Presidente Oscar De Bona

Belluno, 3 settembre 2015

DEDEA GELISIO BELLUNO - Longarone - Ponte nelle Alpi - Mei Tel. 0437 - 950521

In vista della ricorrenza del 52esimo anniversario del disastro si aggiunge un altro importante tassello per la storia del Vajont con la posa sabato 12 settembre della nuova targa che ricorda la vecchia chiesetta della diga.

Si tratta di un luogo che attira molti visitatori ma di cui pochi conoscono le vicende del passato: sull'antica strada del Colomber, vicino al ponte omonimo, sorgeva una chiesetta votiva dedicata a sant'Antonio da Padova.

Alla fine degli anni cinquanta con i lavori di costruzione della diga la struttura sarebbe stata distrutta così nel 1958 fu dato incarico allo studio tecnico dell'ingegnere Vincenzo Barcelloni Corte di procedere a un graduale smantellamento e recupero delle opere architettoniche di pregio per una successiva ricostruzione in un punto più alto. La tragedia cancellò poi completamente i resti di quella chiesa ma nel 1967 l'Enel diede nuovamente l'incarico a Barcelloni Corte di progettare l'attuale chiesa, sempre dedicata a Sant'Antonio e a tutte le vittime. La moderna forma è poco usuale dove

le linee rette risultano praticamente bandite, con all'interno un bassorilievo del Cristo Risorto di Franco Fiabane e all'esterno la statua di Sant'Antonio con lo sguardo rivolto al cielo. L'iniziativa della targa è stata voluta dall'amministrazione comunale di Erto e Casso, dal

Parco delle Dolomiti friulane e da Enel, su proposta di Luigi Rivis, uno dei responsabili degli impianti idraulici del Vajont al servizio di Sade ed Enel prima e dopo il 1963.

«La zona è sempre affollata di visitatori e turisti - spiega Rivis - e in molti si chiedono quale sia la storia della chiesa che c'era prima e si vede in qualche foto d'epoca. Per colmare questa lacuna storica ho quindi proposto la realizzazione di questo pannello posto fuori dalla chiesetta, scritto in inglese e in italiano, che spiega con dati, testi e foto questo tassello della grande vicenda del Vajont. Questo è certamente un prezioso strumento offerto al turista in transito, al visitatore curioso e al pellegrino devoto, per non dimenticare».

Alla cerimonia di inaugurazione della targa era presente una forte rappresentanza istituzionale con i tre sindaci dei comuni del Vajont Luciano Pezzin di Erto, Roberto Padrin di Longarone e Felice Manarin di Vajont, oltre che il deputato Roger De Menech. Presente anche Rivis, Enel con Francesco Benardi responsabile Enel Hydro Veneto e Davide Capponi che ha seguito in prima persona il progetto della targa. Non è voluto mancare anche Vincenzo Barcelloni Corte che ha ricordato anche la figura dell'artista Fiabane a pochi giorni dalla sua scomparsa.

«Questa chiesa è nata per ricordare un momento terribile, atroce - ha detto Barcelloni Corte - si apre come un grande balcone coperto verso la diga e la frana ed è costituita sostanzialmente da tre elementi: l'altare attorno a cui pregare, la copertura che nella sua forma ricorda la terribile onda assassina e infine, sotto la copertura che vola sul muro senza appoggiarsi, la vera sostanza della Chiesa che nel getto di cemento bianco vede incarnata la risurrezione, Risurrezione che significa speranza. Qui vicino, al bordo della strada, ci sono tanti ricordi di bimbi non nati: anche io spero di vedere un giorno lassù il volto di quel bimbo che il Vajont mi ha rubato. Mi auguro che anche per voi questo Cristo risorto sia un aiuto per trovare la speranza».

Enrico De Col



Dopo aver dato tanto ci ha lasciato

FRANCO FIABANE

di anni 77

Ne danno il triste annuncio la moglie con i figli.

Le esequie avranno luogo venerdì 4 settembre alle ore 16 nella Basilica Cattedrale di Belluno e proseguiranno per il cimitero di Cusighe.

Belluno via Doglioni n°2, 3 settembre 2015

DEDEA GELISIO BELLUNO - Longarone - Ponte nelle Alpi - Mel Tel. 0437 - 950521



FRANCO FIABANE PREMIO SAN MARTINO 2005

Dirigenti e soci dell'Associazione "Bellunesi nel mondo" partecipano al lutto dei familiari e dell'intera comunità provinciale per la scomparsa di

Ne ricordano le doti umane e artistiche che lo collocano meritatamente tra le eccellenze dell'arte bellunese del Novecento e sottolineano con gratitudine l'apprezzata sensibilità verso la cultura e la tradizione della terra natale più volte espressa anche in opere dedicate al mondo dell'emigrazione.

Belluno, 3 settembre 2015

Il Presidente Oscar De Bona

DEDEA GELISIO BELLUNO - Longarone - Ponte nelle Alpi - Mel Tel. 0437 - 950521